

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 137

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

VINCENZO MEO

per il reato di cui agli articoli 110, 317 e 61, n. 7 del codice penale
(Concussione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 30 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 30 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Trento, 13 aprile 1993

Ai sensi e per gli effetti del comb. disp. degli articoli 68 Cost., 343 e 344 C.P.P. si chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti di MEO VINCENZO nato a Nola il 5 agosto 1937, senatore della Repubblica, in ordine al seguente reato: articoli 110, 317, e 61 n. 7 c.p. perchè, nella sua qualità di Segretario Amministrativo Provinciale della DC napoletana ed agendo in concorso e di concerto con FANTINI Antonio, Presidente della Regione Campania e Commissario Straordinario Regionale di Governo, con abuso dell'ufficio e dei correlativi poteri di

quest'ultimo, costringeva e comunque induceva Brancaccio Bruno, contitolare dell'impresa di costruzioni «B. e M. Brancaccio snc» e Presidente dei Consorzi ASCOSA, ATI ASCOSA II e ATI ASCOSA III (concessionari per conto del predetto Commissario Straordinario di Governo di rilevanti lavori aventi ad oggetto grosse opere infrastrutturali connesse con la ricostruzione post/terremoto in Napoli quali la realizzazione della bretella di raccordo tra l'Asse Mediano e l'Asse di Supporto e la ricostruzione della ferrovia Alifana) ad indebiti pagamenti in denaro (versato a più riprese e per un totale di 350 milioni di lire a mani, proprio del Vincenzo Meo che lo riceveva per conto del Fantini, nel 1988/89 circa) mediante minaccia costituita nel prospettargli, nel caso in cui non avesse aderito alle richieste di versamenti in denaro, di sospendere l'erogazione dei finanziamenti per il completamento delle già indicate opere (con il connesso concreto rischio di sospensione dei predetti lavori con notevoli danni economici per l'impresa suindicata), in tal modo cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità; fatti commessi in Napoli nel 1988/89 circa.

In proposito, per una migliore comprensione dei fatti, si evidenzia in estrema sintesi quanto segue.

A seguito degli eventi sismici che avevano colpito le Regioni della Campania e della Basilicata il 23 novembre 1980 e nel febbraio 1981, il legislatore promulgava un'ampia normativa disciplinante gli interventi di ricostruzione del dopo - terremoto (tra cui la legge n. 219 del 14 maggio 1981 e la legge n. 456 del 1981) alla luce della quale, tra l'altro, veniva previsto:

che il Presidente del Consiglio dei Ministri nominasse il Presidente della Regione Campania Commissario Straordinario di Governo;

che quest'ultimo, in virtù dei poteri speciali a lui conferiti, potesse affidare in concessione, oltre alle opere strettamente residenziali, anche ulteriori opere di urbanizzazione (ivi comprese opere già finanziate con altre leggi e funzionalmente correlate con l'attuazione del programma straordi-

nario), senza procedere ad alcuna gara, ai soggetti ai quali fosse già stata affidata in concessione la realizzazione delle opere residenziali.

Orbene, nel corso delle indagini condotte da questa AG in ordine a vari aspetti illeciti connessi con tutta la vicenda della ricostruzione post/terremoto in Napoli (aspetti segnalati a questa AG anche dalla Commissione Parlamentare di inchiesta presieduta dall'on. Oscar Luigi Scalfaro) l'imprenditore Brancaccio Bruno riferiva di «contribuzioni» in denaro che era stato costretto o comunque indotto a versare ad esponenti della DC. Il Brancaccio riferiva a questa AG di aver versato denaro, a seguito di espresse richieste, ad esponenti DC (in particolare al Meo su richiesta del Fantini) e precisava altresì che tali esplicite richieste di versamenti in denaro erano state certamente da lui subite come imposizioni in quanto alle richieste si accompagnava sempre la precisa minaccia consistita nel prospettare, in caso di mancato adempimento, la concreta possibilità di «perdere i lavori per il dopo terremoto», nel senso di «perdere» i finanziamenti che per le opere indicate nel capo d'imputazione suindicato (tutte di rilevante importo) venivano stanziati di volta in volta nel corso degli anni.

Più in particolare (ed al fine di lumeggiare la diretta connessione di tali versamenti da un lato con il preciso coinvolgimento del Meo nella vicenda e dall'altro con le opere in corso inerenti alla ricostruzione post/terremoto in Napoli) giova riportare le analitiche dichiarazioni sul punto dell'imprenditore, evidenziando solo le parti che più strettamente interessano il presente procedimento (dichiarazioni che comunque vengono allegate alla presente richiesta):

«Fantini mi disse di dare detti soldi perchè ciò avrebbe consentito la più agevole definizione delle pratiche relative alla ricostruzione del dopo-terremoto» (dep. Brancaccio del 22 marzo 1993);

«I soldi che io ho pagato alla Segreteria napoletana della DC ammontano... a lire 350 milioni in totale... consegnandoli personalmente nelle mani dell'allora Segreta-

rio Provinciale della DC Vincenzo Meo, attuale Senatore della Repubblica » (dep. del 23 marzo 1993).

«Ero costretto a pagare in quanto mi era stato detto espressamente che era necessario effettuare tali versamenti di denaro per evitare di perdere i lavori infrastrutturali suindicati già affidati in concessione all'Ascosa... si ventilava che alcuni di noi concessionari avrebbero potuto vedersi sospesi i finanziamenti relativi alle opere loro affidate.

Infatti... durante l'esecuzione dei lavori bisognava attendere che arrivassero da Roma i relativi finanziamenti» (dep. Brancaccio del 23 marzo 1993);

«Colui che mi disse chiaramente che se non volevo perdere i lavori per il dopo terremoto e se volevo ottenere i finanziamenti relativi agli stessi dovevo necessariamente pagare del denaro alla DC e al PSI fu FANTINI... egli fu molto esplicito e mi disse che se non portavo i soldi rischiavo di perdere i lavori e chissà quando li avrei potuti riprendere» (dep. Brancaccio del 23 marzo 1993).

Le dichiarazioni del Brancaccio appaiono credibili ed attendibili non solo perchè precise ed analitiche ma anche perchè reiterate e rese spontaneamente a questa AG che era totalmente all'oscuro delle vicende poi raccontate.

Le predette dichiarazioni risultano inoltre riscontrate da quelle di altri imprenditori facenti parte dei citati consorzi Ascosa, Ati Ascosa II e Ati Ascosa III: si leggano infatti quelle di Brancaccio Corrado e Freda Domenico (che raccontano di aver dato una loro «quota» di denaro al Brancaccio Bruno che, in qualità di Presidente dei predetti Consorzi, doveva a sua volta pagare «uomini politici» con cui aveva preso «un impegno» e che «bisognava soddisfare le richieste dei politici e noi comprendemmo che se ciò non fosse avvenuto non avremmo ottenuto più altri lavori» - così Freda -) e si leggano soprattutto in particolare quelle più precise di VITOLO Ugo, dichiarazioni che appare opportuno qui riportare:

«Si era circa agli inizi del 1989, Bruno Brancaccio, Presidente del consorzio, mi

chiamò e mi fece un discorso del genere "per sbloccare i finanziamenti bisogna pagare le segreterie dei partiti" ... vedi tu quanto puoi dare» ... mi disse solo che se non l'avessimo fatto ci avremmo bloccati i lavori.

Posso solo presumere che tale richiesta gli sia stata fatta dal Fantini: ciò posso dire perchè una volta il Brancaccio mi raccontò di essere stato accompagnato proprio da Fantini a Roma a portare dei soldi per il nostro problema a Citaristi... mi disse invece di aver dato una piccola cosa anche alla segreteria napoletana della DC portando il denaro a Vincenzo Meo».

I Sostituti Procuratori della Repubblica

(F.to dr. Arcibaldo MILLER)

(F.to dr. Domenico ZEULI)

(F.to dr. Nunzio FRAGLIASSO)

(F.to dr. Alfonso D'AVINO)

Il Procuratore della Repubblica

(F.to dr. Vittorio SBORDONE)